

ANNO 5
NUMERO 152
6 GENNAIO '94
LIRE 1300

la Selta

d e l l ' A l t o M i l a n e s e

gMc editore - Busto Arsizio - Viale Boccaccio, 40 - Tel. 323.633

Giovedì 6 Gennaio 1994

Cultura & Tempo Libero

Taccuino di Gulliver

Il Laboratorio teatrale si racconta

15 settembre 1993: per la prima volta, metto piede al Laboratorio Teatrale Gulliver; ed a me che, da tempo, ricercavo la possibilità di imparare a "recitare" si presentò, in quel primo giorno che diede inizio a quest'esperienza, un indicativo scambio di battute: "Ho saputo che qui si fa teatro...", risposta: "Siediti!". Già, "Siediti!": ecco un imperativo per captare subito il carattere sportivo e volutamente privo di convenevoli con cui si presentava il Laboratorio Teatrale in quella prima occasione.

Ora che, a metà dicembre, il gruppo è ormai avviato, è interessante notare il modo in cui si è unificato nel porsi mete e nel raggiungere quella entusiasmante energia che lo anima.

Ed in effetti di processo di omogeneizzazione si è trattato, se si pone attenzione sulle motivazioni che hanno spinto ad affacciarsi su questo panorama gli aspiranti attori del Gulliver: da chi si è mosso in questa direzione per semplice curiosità, a chi per un interesse maturato da tempo, a chi, ancora, (e si noti il crescere del livello di omogeneità) per approfondire la propria capacità d'osservazione dell'espressività umana al fine di

caratterizzare il proprio stile fumettistico.

Personalmente, la cosa da cui sono rimasta maggiormente attratta nel sentire parlare coloro che, prima di me, avevano lavorato al Gulliver, è stato il loro entusiasmo, estremamente carico di pathos e di trasporto, nel raccontare ciò che per loro, in particolare, era stato gratificante raccogliere come sforzo di impegno sia singolo che collettivo: instaurare cioè quel canale di comunicazione che si crea fra spettatore ed attore, ed il cui primo impatto è già respirabile se non all'apertura del sipario, sicuramente al primo stadio di battute, per cui risulta immediatamente percepibile quanto l'attore viva e animi il suo personaggio. E proprio perché impegnato nel dare uno spessore che traspiri tangibilmente di veridicità, il ruolo di attore, del quale mi trovo a sperimentarne i panni, non ha potuto non affascinarmi con i suoi lavori di analisi e critica di introspezione, che così troppo poco spesso ci troviamo a compiere nella vita reale di tutti i giorni. Lavori, questi tutti, volti allo scopo di dare un senso, una coerenza d'esistere, ed un'immagine significativa alle proprie

interpretazioni.

Comprendere questo è stato per me fondamentale; ciò che infatti ne ricavo come importante elemento di accrescimento personale è proprio situato nel concetto che ho maturato, insieme a quello di "teatro", del significato del verbo "recitare": ciò che conta non è mettersi dietro nei suoi spostamenti di copione, ma riuscire a prevenirla nell'assestamento in seguito al lavoro di analisi.

Un Laboratorio Teatrale, dunque, che mi dà la possibilità di fermarmi a riflettere, a comprendere; ed ancora grazie al quale

abituarci a non sostare sulla superficie apparente della nostra realtà di persone così inconsciamente legate a sottili risvolti psicologici, tanto spesso pilotati dai mass-media.

Quegli stessi media che, infine, possiedono canali di potenzialità comunicativa elevatissimi, e che, così spesso, ci inducono a cogliere il senso del "bello", dell'ideale estetico moderno come raggiungimento del perfetto, in circostanze troppo immanenti a fallaci prototipi di realtà precostituite, diretti a scopi precisi e ben mirati.

Gulliver